

# VOGUE

ITALIA

Forever Miranda

7 110946 000007  
IN EDICOLA DAL 04.10.18

A VOGUE TRIBUTE WITH GISELE BY LUIGI AND TANGO

# La Fabbrica Dei Sogni

Una disegna, l'altra comunica i valori del marchio («che devono essere accessibili anche a chi non compra i nostri abiti»): ecco chi sono, e dove pensano di andare, CAMILLA e CAROLINA CUCINELLI.

di MARTA GALLI

foto di LEONARDO SCOTTI



Camilla e Carolina Cucinelli sulla terrazza-giardino della casa di Camilla, aperta sulla valle di Solomeo. Il padre Brunello Cucinelli ha trasferito l'azienda che porta il suo nome nel trecentesco castello del borgo umbro nel 1987.

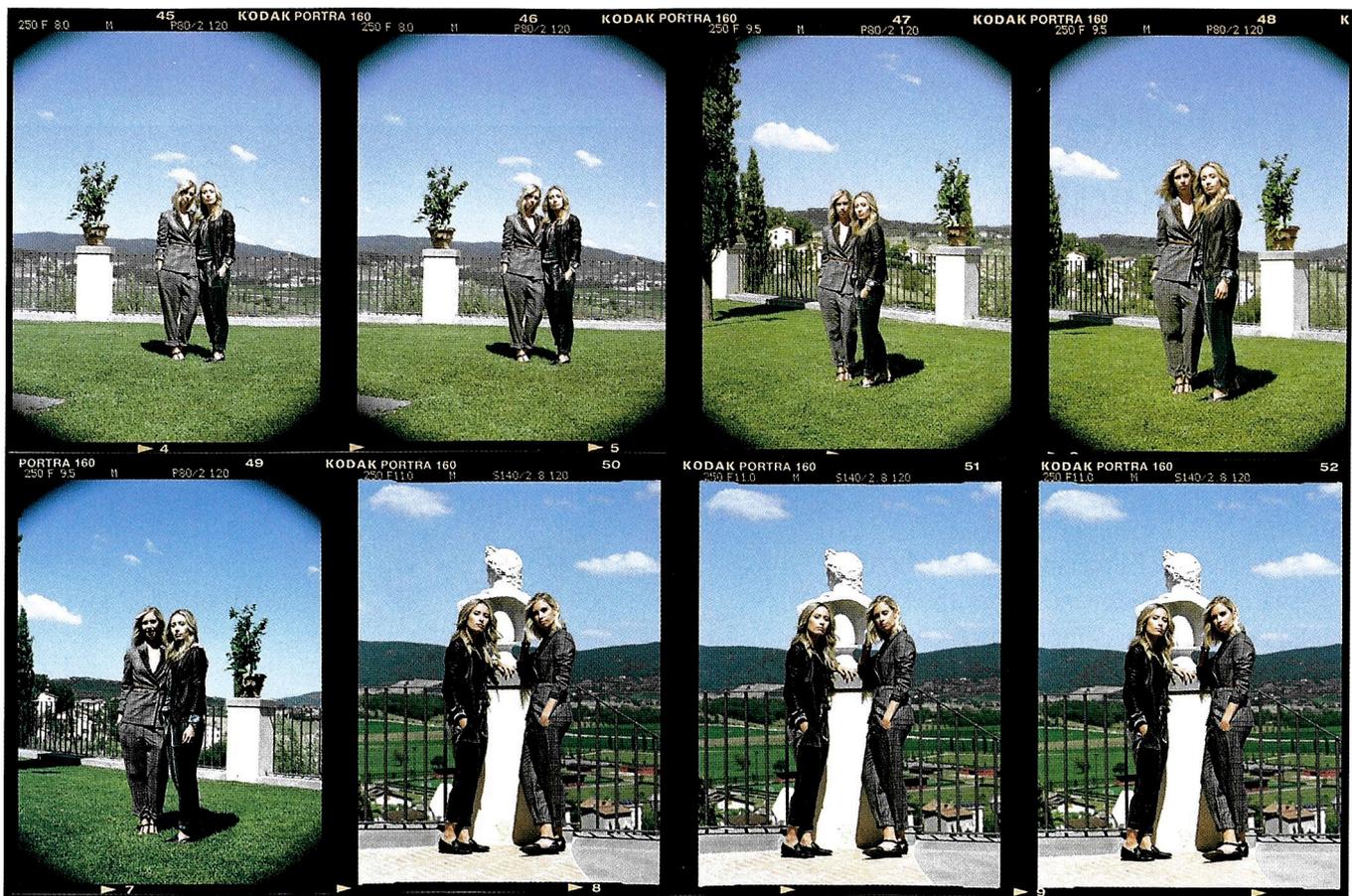
«Altro non possiedo se non la terra sulla quale poggio il piede», recita la massima – citazione di Carlo Magno – incisa su una placca in ceramica. È una delle tante che si scovano qui, appese ai muri di Solomeo, borgo medievale di cinquecento anime tra le colline umbre, dove vivono Camilla e Carolina Cucinelli, le bionde figlie del “re del cashmere”.

Con un facile calembour, la stampa internazionale le ha battezzate “principesse”, ma loro si fan pregio di normalità. «Siamo brave ai fornelli», annunciano entusiaste di rivelare il menù dell'informale ricevimento tenutosi la sera prima, a casa di Camilla.

Mazzolini di camomilla e di erbe aromatiche sono rimasti lì, a ricordare le ore trascorse, mentre sciorinano la lista di ricette e prelibatezze locali. Camilla, 36 anni,

e Carolina, 27, sono le eredi di un impero fiorito dall'idea di Brunello Cucinelli di colorare in tinte brillanti il cashmere, quando non si usava che in tonalità neutre. La storia vuole che il loro padre, prima di quella fortunata intuizione, avesse perfezionato la propria educazione sentimentale tirando tardi la sera a discutere di politica e filosofia.

«Mamma ricorda sempre che quando aveva bisogno di papà, lo cercava al bar», raccontano divertite. «E il giorno dopo non s'alzava mai». Oggi che è in piedi all'alba, le chiama al loro risveglio per condividere i pensieri del mattino. «Parliamo di tutto, ma mai di lavoro». Fin da piccole in azienda con i genitori, ma sempre lontane dai riflettori, le sorelle ora ricoprono i ruoli di co-responsabile dell'ufficio stile donna (la primogenita) e



Dopo il liceo linguistico e alcuni esami a Lettere moderne, Camilla è entrata in azienda nell'ufficio stile: un maglione over il primo capo disegnato. Dopo avere studiato moda all'Istituto d'Arte, Carolina, fresca sposa di giugno, ha esordito in azienda con un gilet.

co-direttore digital (la seconda). «La gavetta l'abbiamo fatta», dice Carolina. «Giusto così», puntualizza Camilla, ricordando che le toccò l'inventario dei bottoni in magazzino, «ma il primo capo che disegnai finì dritto in collezione!». Carolina ha recentemente ricostruito il sito internet del marchio, dividendo il commercio dal pensiero. «Perché l'idea di umanesimo su cui si fonda l'impresa sia accessibile a tutti, anche a chi non può permettersi i nostri abiti», dice.

Avvolte nella confortevole eleganza di capi Cucinelli, dal giardino di Camilla (a pochi passi da casa del padre, e della sorella) guardano a valle su un paesaggio che pare distillato da un quadro rinascimentale.

È il risultato di alcuni anni di lavori di recupero. «Papà ha comperato capannoni dismessi per abatterli e mettere al loro posto alberi da frutta, campi coltivati, un vigneto con la sua cantina», spiega Carolina, «così 100 ettari di parco accerchiano la nostra fabbrica». Si tratta dell'ambizioso «progetto per la bellezza», che porta a compimento in periferia quel che cominciò tempo addietro con il restauro, in centro, della chiesa e del castello, sede originaria dell'azienda e oggi scuola d'arti e mestieri. «S'è innescato un meccanismo virtuoso, gli abitanti si prendono cura dei propri spazi», spiega Camilla. «Arrivano pullman di asiatici curiosi che esclamano: ma allora

ci vivete realmente ed è tutto così ordinato!». Ricorda, è vero, una piccola utopia. I tramonti sono sublimi, a Solomeo. Sculture classiche costellano gli spazi. A casa di Brunello abitano busti di filosofi e imperatori, da Camilla figure mitologiche, Carolina ospita i pensatori contemporanei, come Barack Obama e Martin Luther King, scolpiti nel marmo di Carrara come Filosofia e Giustizia, davanti all'esedra appena edificata, intitolata alla dignità umana.

Non c'è stato bisogno di andarsene, questo affresco da fiaba ha fatto da sfondo al matrimonio di entrambe, per cui il padre ha donato (a ciascuna) mille volumi di letteratura, filosofia, religione – gli stessi di cui anche lui si nutre – e alle «amate figlie» ha ora indirizzato la dedica del suo libro «Il sogno di Solomeo» (Feltrinelli): «Dovete avere un sogno che renda lieta non soltanto l'intera umanità del nostro tempo, ma anche quella a venire». Verrebbe da dire, rievocando un famoso statista francese, che è «un vasto programma». Ma nel borgo tutto sembra possibile. «Ho vissuto un periodo a New York, però sapevo che sarei tornata. Solomeo non lo cambierei per niente al mondo», dice Camilla. «Non c'è bisogno di chiudere la porta a chiave e ci conosciamo tutti per nome», chiosa Carolina. «Giocando nella piazzetta del paese, è qui che siamo cresciute libere». •